



ITALIANI ALL'ESTERO I DIARI RACCONTANO

10 giugno 2019



Farnesina

*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*



ARTICOLI DI STAMPA



ILSOLE24ORE.COM

Quando era l'Italia ad emigrare: quei diari che parlano al futuro

ROMA – E' la nostra storia, quella di un Paese di emigranti fino a pochi decenni fa quella che esce dai diari e dalle testimonianze raccolte presso la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (AR) selezionati nel progetto "Italiani all'estero, i diari raccontano" realizzato con il contributo della Direzione Politiche migratorie e italiani all'estero della Farnesina.

Dal garibaldino di New York al minatore sfuggito alla morte nell'Illinois

Nero sui bianco sono raccontate per filo e per segno (e disponibili ora on line) tutte le paure e le ambizioni di chi, per vari motivi, a cavallo degli ultimi due secoli ha dovuto lasciare il nostro Paese. C'è il giovane mozzo di Palmanova (Udine), Luca Pellegrini, che nel 1860 diventa comandante di velieri e fa naufragio a largo di Amsterdam. C'è il fervore politico e il sogno cosmopolita di Adolfo Fasari, nato a Vicenza nel 1841, garibaldino, poi antigaribaldino e infine unionista che nel giugno del 1863 parte per Marsiglia, alla volta di New York. Per la fine del 1863 è soldato semplice nelle file dell'esercito unionista. Ferito nel dicembre del 1867, scrive per l'ultima volta e la famiglia lo da per morto ma, dopo ventun anni, rispunta come fotografo a Yokohama in Giappone. Morirà a Vicenza nel 1898, a pochi giorni dal suo cinquantasettesimo compleanno. C'è, raccontato nei minimi dettagli, il dramma di Antenore Quintaroli che quasi cinquanta anni prima di Marcinelle, sfugge alla morte in una miniera di Cherry nell'Illinois tra il 13 e il 20 novembre del 1909 dove sono impiegati moltissimi italiani, oltre un centinaio solo gli emiliani come Antenore. Lui si salverà ma il bilancio del disastro è pesantissimo: 259 vittime, tra cui 73 italiani, 44 dei quali provenienti dall'Emilia Romagna come Antenore. E poi storie di vita vissuta tra guerra ed emigrazione come quella di Felice Malgaroli di Broni, nell'Oltrepò pavese, nato nel 1924. A 13 anni emigra a Torino con i genitori. Prende parte alla Resistenza, fino all'arresto e alla deportazione a Mauthausen, da dove torna nel maggio del 1945. A Torino entra come operaio alla Riv e vive una stagione di impegno politico e militanza nel PCI che abbandona per lasciare l'Italia alla volta del Venezuela. Non mancano i racconti di rientri in patria come quelli di Giulia Arbib nata a Tripoli nel 1920 da genitori ebrei "italianizzati". Si innamora di un ragazzo, Clem, con il quale mette al mondo il piccolo Herbert (il futuro cantautore Herbert Pagani). Dopo la guerra durante il protettorato inglese sono molti gli ebrei che decidono di emigrare in Palestina. Nel marzo del '47, Giulia impegna i suoi gioielli per

pagare il viaggio al giovane fratello Larry che, come clandestino, si imbarca su una nave inglese per raggiungere la Palestina. Nel 1948, quarantacinque giorni prima della proclamazione dello Stato d'Israele, Larry muore in un combattimento. Dopo qualche mese anche Giulia si imbarca ma sceglie come destinazione l'Italia.

Selezionate oltre 200 storie di vita vissuta

Lettere e diari frutti di un'attenta selezione che ha portato a galla 200 storie di vita scelte tra più di mille presenti nel fondo. Sono state estrapolate, in media, cinque pagine scelte tra le decine, a volte centinaia disponibili. Ogni pagina è stata digitalizzata dal documento originale, diario o memoria o lettera che fosse, trascritta, titolata, introdotta, collocata nel tempo, geo localizzata, indicizzata con delle parole chiave rispondenti ai temi aderenti al vissuto degli Italiani all'estero dall'Ottocento a oggi. In questo modo ogni pagina si è trasformata in un racconto, per un totale di 1.000 racconti pubblicati al momento della messa on line del sito, www.idiariiraccontano.org.

Lettere e memorie di italiani "qualunque", vissuti all'estero tra l'inizio dell'Ottocento e i giorni nostri, raccolte a partire dal 1984 dall'Archivio diaristico nazionale e offerte ai lettori di tutto il mondo mediante una modalità di consultazione aperta al grande pubblico, attraverso una piattaforma informatica

Il progetto "Italiani all'estero, i diari raccontano", è nato grazie all'intuizione del giornalista Saverio Tutino fondatore, nel 1984, dell'Archivio dei diari. Ma non potrebbe esistere se non fosse per il lavoro e la passione delle decine di persone che, a tutti i livelli, hanno portato avanti la missione dell'Archivio raccogliendo, catalogando, conservando l'una dopo l'altra, anno dopo anno, le testimonianze che arricchiscono questa piattaforma.

Belloni: valorizziamo l'italianità. Vignali: parliamo al futuro

Il progetto è stato presentato lunedì scorso alla Farnesina dal segretario generale del ministero degli Esteri, Elisabetta Belloni e dal responsabile della Direzione per le Politiche migratorie e degli Italiani all'estero Luigi Vignali. Quest'ultimo ha spiegato come il portale sia accessibile anche dall'home page del sito istituzionale della Farnesina (www.esteri.it) e raccoglie un patrimonio culturale e storico accessibile a tutti. La piattaforma attraverso le lettere dei nostri connazionali fa emergere la storia del nostro Paese. È un progetto che vuole preservare il valore della memoria ma che soprattutto che "vuole parlare al futuro, alle nuove generazioni, agli italo-discendenti, per far scoprire loro l'importanza dell'emigrazione". "Gli Italiani nel mondo sono al centro delle politiche strategiche e delle attività della Farnesina", ha sottolineato Vignali. L'Ambasciatore Belloni ha ricordato l'attenzione del Ministero degli Affari Esteri verso i nostri connazionali all'estero: "Un'attenzione - ha aggiunto - che ci fa primeggiare sia tra i Paesi europei che nel mondo per la disponibilità delle istituzioni nel proteggere e nel valorizzare l'italianità all'estero".

ARCHIVIO

Storie di italiani
all'estero: oggi
i diari di Pieve
al ministero

I DIARI di Pieve raccontano gli italiani quando erano emigranti e varcheranno oggi il portone della Farnesina, la sede del Ministero degli esteri. Sarà l'occasione per presentare il progetto e la piattaforma «Italiani all'estero, i diari raccontano». L'incontro si terrà alle 17 nella sala Aldo Moro dove diventeranno protagonisti per un giorno i diari, le lettere e le memorie che racchiudono storie di italiani qualunque, vissuti all'estero tra l'inizio dell'Ottocento a oggi, testi raccolti dal 1984 dall'Archivio e nel nuovo sito idiari-raccontano.org. Storie, testimonianze, vita vissuta e affreschi sociali. Una selezione delle parti più significative di 200 storie di vita raccolte nel fondo catalogato con il soggetto «emigrazione» nell'Archivio. Alla giornata il direttore generale per gli italiani all'estero Luigi Maria Vignali, il segretario generale del Ministero Elisabetta Belloni, Nicola Maranesi curatore del progetto dell'Archivio, Pier Vittorio Buffa consulente editoriale e il sottosegretario Riccardo Antonio Merlo. Storie lette da Francesca Ritrovato e Jacopo Bicocchi.

S.B.



DIARI Buffa e Maranesi



Sul web le storie di chi tra '800 e '900 ha lasciato il nostro Paese
Dall'Archivio di Pieve Santo Stefano nasce un sito di testimonianze

Quando eravamo noi i migranti nel mondo I diari degli italiani da rileggere e rivivere

L'INIZIATIVA

PIER VITTORIO BUFFA

Ci sono i transatlantici entrati nella storia della navigazione e le banchine di porti che oggi vedono solo container. C'è il coraggio di partire e c'è la voglia di raccontare come, alla fine, si è riusciti a farcela, a garantire un futuro a sé stessi e ai propri figli. C'è sofferenza e disperazione, ma anche speranza e spregiudicatezza. Ci sono generosità ed egoismo, amore e violenza. Sono mille storie di italiani che al di là dei confini della penisola hanno cercato un po' di quel benessere che in patria non trovavano. O che hanno soddisfatto il loro desiderio di aiutare il prossimo, di vivere un'avventura, di arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Mille storie che sono a disposizione di tutti su un sito dal titolo semplice e diretto: "Italiani all'estero. I diari raccontano" (www.idiariraccontano.org/).

È un sito nato dalla collaborazione tra un ministero e un luogo dove da decenni si conservano i diari, le memorie e le lettere che, a oggi, novemila italiani hanno deciso di non tenere per sé ma di mettere a disposizione di chi voglia conoscere, attraverso i percorsi individuali, pezzi di storia del nostro paese.

Il ministero è quello degli Affari esteri, la Farnesina, in particolare la direzione gene-

rale che si occupa degli italiani all'estero e delle politiche migratorie. Il luogo dei diari è l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino, per dieci anni inviato di Repubblica.

Prendo il sito, ma verrebbe da chiamarlo scrigno per il senso di intimità e di preziosità trasmesso dai testi che contiene, ci si imbatte subito in quello che è senz'altro il principale strumento di navigazione. La carta geografica del mondo cosparsa di tanti pallini verdi che sono le chiavi per entrare nelle mille storie del mondo. Centinaia in Europa e Sud America. Poi il Canada e gli Stati Uniti, l'Australia, l'Estremo oriente, l'Africa, non solo i paesi occupati nel passato dall'Italia, ma anche Congo, Ruanda, Burundi. E ancora: Yemen, Arabia Saudita, Turchia, India, Pakistan...

Per iniziare ci si può lasciare guidare, nel viaggio di scoperta che si inizia aprendo "I diari raccontano", dalla densità delle storie. Si arriva subito nel cuore dell'Europa, nel quadrilatero più famoso e più dolente dell'emigrazione italiana: Francia, Belgio, Germania e Svizzera. I brani selezionati tra migliaia e migliaia di pagine conservate a Pieve raccontano le partenze in treni speciali dopo aver fatto tutta la trafila burocratica necessaria per ottenere un posto di lavoro. Una volta arrivati si annotano le discriminazioni subite, le piccole e

grandi umiliazioni. Ma anche i successi che a molti hanno consentito di tornare a casa meno poveri. Si annotano sul quaderno o solo dentro di sé per ritirarle fuori anni dopo, quando si deciderà di scrivere la storia della propria vita.

Poi le miniere, il sentiero di sudore e sangue che ha unito l'Italia alle viscere dei paesi ricchi di carbone. Prima di tutto il Belgio, il sentiero più recente, e di cui è emblema la tragedia di Marcinelle, la miniera in cui, nel 1956, morirono, tra gli altri, 136 immigrati italiani. Ludovico Molari era lì e racconta quando si trova davanti alla bara del fratello "dove in un biglietto sopra il coperchio c'è il nome di Molari Antonio riconosciuto per la mancanza della prima falange del dito anulare della mano sinistra e dall'abbigliamento". Quasi 50 anni prima un'altra miniera e altri morti, al di là dell'Atlantico, a Cherry, Illinois, Stati Uniti d'America. Antenore Quartaroli ha seguito il sentiero del carbone ed è lì nel novembre del 1909 quando un incendio nelle gallerie uccide 259 minatori tra cui 73 italiani, per buona parte emiliani come Antenore che è arrivato nell'Illinois dalla provincia di Reggio Emilia. Antenore resta sepolto vivo per otto giorni e racconta così il suo ritorno alla vita: "Sempre all'oscuro si siamo incaminati di nuovo fatto una cinquantina di metri vi era una volta via e



arrivati in quella posizione con gran gioia abbiamo scoperto che vicino al pozzo d'uscita vi era Gente che lavorava... il primo che io conobbi fu mio Cognato Giulio Castelli che quel giorno era a lavorare nel lavoro di Salvataggio”.

Lasciarsi trasportare dai pallini verdi della mappa dei “Diari raccontano” porta anche ai giorni e ai luoghi segnati nel calendario della storia. A piazza Tienanmen il giorno della rivolta contro il regime. In Kuwait nei giorni dell'invasione irachena. A Bruxelles quando i tedeschi la invadono nel 1914. In Francia il 10 giugno del 1940 quando gli italiani che lavoravano là da amici diventano, in un minuto, i “nemi-

ci”. In Vietnam con la divisa della Legione straniera. Ma anche più indietro nel tempo. Tutto da leggere il racconto di un garibaldino nato a Vicenza che si imbarca per gli Stati Uniti e combatte la guerra di secessione americana in un reggimento di cavalleria.

La storia di emigrazione più antica conservata a Pieve è quella di Angelo Rebay, nato sulla riva del lago di Como nel 1788. Di lui non ci sono fotografie ma un ritratto fatto da una nuora. Per 11 anni, dal 1800 al 1811 cercò fortuna in Germania insieme a suo fratello per poi tornare a vivere nel suo paese, Pognana Lario.

Prima di “Gli italiani all'estero. I diari raccontano”,

ideato da Nicola Maranesi e di cui chi scrive è consulente editoriale, l'archivio di Pieve Santo Stefano aveva realizzato, con L'Espresso e i quotidiani locali del gruppo, un sito che ne è sicuramente il genitore, o il prototipo: “La Grande Guerra 1914-1918”.

E così come quello dedicato alla guerra anche questo dà il via a un progetto aperto. Utilizzando un'apposita pagina del sito si potrà arricchirlo inviando le testimonianze di emigrazione personali o di propri antenati. Testimonianze che verranno pubblicate ed entreranno a far parte del patrimonio dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Pagine fatte anche di
discriminazioni,
dolore, coraggio e
forza di risalire la china**



IL PROGETTO

Piattaforma digitale da consultare e condividere

Storie di donne e uomini che sono partiti e tornati, o che hanno lasciato l'Italia per sempre. Una mappa, il nome degli autori, le regioni d'origine, i temi: sono i modi per navigare "Italiani all'estero, i diari raccontano". La piattaforma consente anche di inviare la propria storia, per poter aggiungere un tassello al progetto, a cura di Nicola Maranesi, partito dai testi dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. Dal sito www.idiiraccontano.org sarà tratta una webserie su Instagram in sei episodi.

Sul web le storie di chi tra '800 e '900 ha lasciato il nostro Paese
Dall'Archivio di Pieve Santo Stefano nasce un sito di testimonianze

Quando eravamo noi i migranti nel mondo I diari degli italiani da rileggere e rivivere

Pagine fatte anche di
discriminazioni,
dolore, coraggio e
forza di risalire la chin

L'INIZIATIVA

PIER VITTORIO BUFFA

Ci sono i transatlantici entrati nella storia della navigazione e le banchine di porti che oggi vedono solo container. C'è il coraggio di partire e c'è la voglia di raccontare come, alla fine, si è riusciti a farcela, a garantire un futuro a sé stessi e ai propri figli. C'è sofferenza e disperazione, ma anche speranza e spregiudicatezza. Ci sono generosità ed egoismo, amore e violenza. Sono mille storie di italiani che al di là dei confini della penisola hanno cercato un po' di quel benessere che in patria non trovavano. O che hanno soddisfatto il loro desiderio di aiutare il prossimo, di vivere un'avventura, di arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Mille storie che sono a disposizione di tutti su un sito dal titolo semplice e diretto: "Italiani all'estero. I diari raccontano" (www.idiariiraccontano.org/).

È un sito nato dalla collaborazione tra un ministero e un luogo dove da decenni si conservano i diari, le memorie e le lettere che, a oggi, novemi-

la italiani hanno deciso di non tenere per sé ma di mettere a disposizione di chi voglia conoscere, attraverso i percorsi individuali, pezzi di storia del nostro paese.

Il ministero è quello degli Affari esteri, la Farnesina, in particolare la direzione generale che si occupa degli italiani all'estero e delle politiche migratorie. Il luogo dei diari è l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino, per dieci anni inviato di Repubblica.

Apprendo il sito, ma verrebbe da chiamarlo scrigno per il senso di intimità e di preziosità trasmesso dai testi che contiene, ci si imbatte subito in quello che è senz'altro il principale strumento di navigazione. La carta geografica del mondo cosparsa di tanti pallini verdi che sono le chiavi per entrare nelle mille storie dello scrigno. Centinaia in Europa e Sud America. Poi il Canada e gli Stati Uniti, l'Australia, l'Estremo oriente, l'Africa, non solo i paesi occupati nel passato dall'Italia, ma anche Congo, Ruanda, Burundi. E ancora: Yemen, Arabia Saudita, Turchia, India, Pakistan...

Per iniziare ci si può lasciar guidare, nel viaggio di scoperta che si inizia aprendo "I diari raccontano", dalla densità delle storie. Si arriva subito nel cuore dell'Europa, nel quadrilatero più famoso e più dolente dell'emigrazione italiana: Francia, Belgio,

Germania e Svizzera. I brani selezionati tra migliaia e migliaia di pagine conservate a Pieve raccontano le partenze in treni speciali dopo aver fatto tutta la trafila burocratica necessaria per ottenere un posto di lavoro. Una volta arrivati si annotano le discriminazioni subite, le piccole e grandi umiliazioni. Ma anche i successi che a molti hanno consentito di tornare a casa meno poveri. Si annotano sul quaderno o solo dentro di sé per ritrarle fuori anni dopo, quando si deciderà di scrivere la storia della propria vita.

Poi le miniere, il sentiero di sudore e sangue che ha unito l'Italia alle viscere dei paesi ricchi di carbone. Prima di tutto il Belgio, il sentiero più recente, e di cui è emblema la tragedia di Marcinelle, la miniera in cui, nel 1956, morirono, tra gli altri, 136 immigrati italiani. Ludovico Molari era lì e racconta quando si trova davanti alla bara del fratello "dove in un biglietto sopra il coperchio c'è il nome di Molari Antonio riconosciuto per la mancanza della prima falange del dito anulare della mano sinistra e dall'abbigliamento". Quasi 50 anni prima un'altra miniera e altri morti, al di là dell'Atlantico, a Cherry, Illinois, Stati Uniti d'America. Antenore Quartaroli ha seguito il sentiero del carbone ed è lì nel novembre del 1909 quando un incendio nelle gallerie uccide 259 mi-



natori tra cui 73 italiani, per buona parte emiliani come Antenore che è arrivato nell'Illinois dalla provincia di Reggio Emilia. Antenore resta sepolto vivo per otto giorni e racconta così il suo ritorno alla vita: "Sempre all'oscuro si siamo incaminati di nuovo fatto una cinquantina di metri vi era una volta via e arrivati in quella posizione con gran gioia abbiamo scoperto che vicino al pozzo d'uscita vi era Gente che lavorava... il primo che io conobbi fu mio Cognato Giulio Castelli che quel giorno era a lavorare nel lavoro di Salvataggio".

Lasciarsi trasportare dai pallini verdi della mappa dei "Diari raccontano" porta anche ai giorni e ai luoghi segnati nel calendario della storia. A piazza Tienanmen il giorno della rivolta contro il

regime. In Kuwait nei giorni dell'invasione irachena. A Bruxelles quando i tedeschi la invadono nel 1914. In Francia il 10 giugno del 1940 quando gli italiani che lavoravano là da amici diventano, in un minuto, i "nemici". In Vietnam con la divisa della Legione straniera. Ma anche più indietro nel tempo. Tutto da leggere il racconto di un garibaldino nato a Vicenza che si imbarca per gli Stati Uniti e combatte la guerra di secessione americana in un reggimento di cavalleria.

La storia di emigrazione più antica conservata a Pieve è quella di Angelo Rebay, nato sulla riva del lago di Como nel 1788. Di lui non ci sono fotografie ma un ritratto fatto da una nuora. Per 11 anni, dal 1800 al 1811 cercò fortuna in Germania insieme a

suo fratello per poi tornare a vivere nel suo paese, Poggiana Lario.

Prima di "Gli italiani all'estero. I diari raccontano", ideato da Nicola Maranesi e di cui chi scrive è consulente editoriale, l'archivio di Pieve Santo Stefano aveva realizzato, con L'Espresso e i quotidiani locali del gruppo, un sito che ne è sicuramente il genitore, o il prototipo: "La Grande Guerra 1914-1918".

E così come quello dedicato alla guerra anche questo dà il via a un progetto aperto. Utilizzando un'apposita pagina del sito si potrà arricchirlo inviando le testimonianze di emigrazione personali o di propri antenati. Testimonianze che verranno pubblicate ed entreranno a far parte del patrimonio dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. —

 BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



IL PROGETTO

Piattaforma digitale da consultare e condividere

Storie di donne e uomini che sono partiti e tornati, o che hanno lasciato l'Italia per sempre. Una mappa, il nome degli autori, le regioni d'origine, i temi: sono i modi per navigare "Italiani all'estero, i diari raccontano". La piattaforma consente anche di inviare la propria storia, per poter aggiungere un tassello al progetto, a cura di Nicola Maranesi, partito dai testi dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. Dal sito www.idiariraccontano.org sarà tratta una webserie su Instagram in sei episodi.

Sul web le storie di chi tra '800 e '900 ha lasciato il nostro Paese
Dall'Archivio di Pieve Santo Stefano nasce un sito di testimonianze

Quando eravamo noi i migranti nel mondo I diari degli italiani da rileggere e rivivere

Pagine fatte anche di
discriminazioni,
dolore, coraggio e
forza di risalire la china

L'INIZIATIVA

PIER VITTORIO BUFFA

Ci sono i transatlantici entrati nella storia della navigazione e le banchine di porti che oggi vedono solo container. C'è il coraggio di partire e c'è la voglia di raccontare come, alla fine, si è riusciti a farcela, a garantire un futuro a sé stessi e ai propri figli. C'è sofferenza e disperazione, ma anche speranza e spregiudicatezza. Ci sono generosità ed egoismo, amore e violenza. Sono mille storie di italiani che al di là dei confini della penisola hanno cercato un po' di quel benessere che in patria non trovavano. O che hanno soddisfatto il loro desiderio di aiutare il prossimo, di vivere un'avventura, di arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Mille storie che sono a disposizione di tutti su un sito dal titolo semplice e diretto: "Italiani all'estero. I diari raccontano" (www.idiariiraccontano.org/).

È un sito nato dalla collaborazione tra un ministero e un luogo dove da decenni si conservano i diari, le memorie e le lettere che, a oggi, novemila italiani hanno deciso di non tenere per sé ma di mettere a disposizione di chi voglia conoscere, attraverso i

percorsi individuali, pezzi di storia del nostro paese.

Il ministero è quello degli Affari esteri, la Farnesina, in particolare la direzione generale che si occupa degli italiani all'estero e delle politiche migratorie. Il luogo dei diari è l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino, per dieci anni inviato di Repubblica.

Apprendo il sito, ma verrebbe da chiamarlo scrigno per il senso di intimità e di preziosità trasmesso dai testi che contiene, ci si imbatte subito in quello che è senz'altro il principale strumento di navigazione. La carta geografica del mondo cosparca di tanti pallini verdi che sono le chiavi per entrare nelle mille storie dello scrigno. Centinaia in Europa e Sud America. Poi il Canada e gli Stati Uniti, l'Australia, l'Estremo oriente, l'Africa, non solo i paesi occupati nel passato dall'Italia, ma anche Congo, Ruanda, Burundi. E ancora: Yemen, Arabia Saudita, Turchia, India, Pakistan...

Per iniziare ci si può lasciar guidare, nel viaggio di scoperta che si inizia aprendo "I diari raccontano", dalla densità delle storie. Si arriva subito nel cuore dell'Europa, nel quadrilatero più famoso e più dolente dell'emigrazione italiana: Francia, Belgio, Germania e Svizzera. I brani selezionati tra migliaia e migliaia di pagine conservate a Pieve raccontano le partenze in treni speciali dopo aver

fatto tutta la trafila burocratica necessaria per ottenere un posto di lavoro. Una volta arrivati si annotano le discriminazioni subite, le piccole e grandi umiliazioni. Ma anche i successi che a molti hanno consentito di tornare a casa meno poveri. Si annotano sul quaderno o solo dentro di sé per ritrarle fuori anni dopo, quando si deciderà di scrivere la storia della propria vita.

Poi le miniere, il sentiero di sudore e sangue che ha unito l'Italia alle viscere dei paesi ricchi di carbone. Prima di tutto il Belgio, il sentiero più recente, e di cui è emblema la tragedia di Marcinelle, la miniera in cui, nel 1956, morirono, tra gli altri, 136 immigrati italiani. Ludovico Molari era lì e racconta quando si trova davanti alla bara del fratello "dove in un biglietto sopra il coperchio c'è il nome di Molari Antonio riconosciuto per la mancanza della prima falange del dito anulare della mano sinistra e dall'abbigliamento". Quasi 50 anni prima un'altra miniera e altri morti, al di là dell'Atlantico, a Cherry, Illinois, Stati Uniti d'America. Antenore Quartaroli ha seguito il sentiero del carbone ed è lì nel novembre del 1909 quando un incendio nelle gallerie uccide 259 minatori tra cui 73 italiani, per buona parte emiliani come Antenore che è arrivato nell'Illinois dalla provincia di Reggio Emilia. Antenore resta sepolto vivo per otto



giorni e racconta così il suo ritorno alla vita: "Sempre all'oscuro si siamo incaminati di nuovo fatto una cinquantina di metri vi era una volta via e arrivati in quella posizione con gran gioia abbiamo scoperto che vicino al pozzo d'uscita vi era Gente che lavorava... il primo che io conobbi fu mio Cognato Giulio Castelli che quel giorno era a lavorare nel lavoro di Salvataggio".

Lasciarsi trasportare dai pallini verdi della mappa dei "Diari raccontano" porta anche ai giorni e ai luoghi segnati nel calendario della storia. A piazza Tienanmen il giorno della rivolta contro il regime. In Kuwait nei giorni dell'invasione irachena. A Bruxelles quando i tedeschi

la invadono nel 1914. In Francia il 10 giugno del 1940 quando gli italiani che lavoravano là da amici diventano, in un minuto, i "nemici". In Vietnam con la divisa della Legione straniera. Ma anche più indietro nel tempo. Tutto da leggere il racconto di un garibaldino nato a Vicenza che si imbarca per gli Stati Uniti e combatte la guerra di secessione americana in un reggimento di cavalleria.

La storia di emigrazione più antica conservata a Pieve è quella di Angelo Rebay, nato sulla riva del lago di Como nel 1788. Di lui non ci sono fotografie ma un ritratto fatto da una nuora. Per 11 anni, dal 1800 al 1811 cercò fortuna in Germania insieme a suo fratello per poi tornare a vivere nel suo paese, Pogna

na Lario.

Prima di "Gli italiani all'estero. I diari raccontano", ideato da Nicola Maranesi e di cui chi scrive è consulente editoriale, l'archivio di Pieve Santo Stefano aveva realizzato, con L'Espresso e i quotidiani locali del gruppo, un sito che ne è sicuramente il genitore, o il prototipo: "La Grande Guerra 1914-1918".

E così come quello dedicato alla guerra anche questo dà il via a un progetto aperto. Utilizzando un'apposita pagina del sito si potrà arricchirlo inviando le testimonianze di emigrazione personali o di propri antenati. Testimonianze che verranno pubblicate ed entreranno a far parte del patrimonio dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. —

 BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

The background of the page is a collage of handwritten diary entries in various cursive scripts. In the upper left, there is a black and white photograph of a man in a white tank top and shorts standing on the deck of a boat, leaning against a railing. The collage also includes a yellow envelope and a white envelope with a smiley face and the number '12' written on it.

IL PROGETTO

Piattaforma digitale da consultare e condividere

Storie di donne e uomini che sono partiti e tornati, o che hanno lasciato l'Italia per sempre. Una mappa, il nome degli autori, le regioni d'origine, i temi: sono i modi per navigare "Italiani all'estero, i diari raccontano". La piattaforma consente anche di inviare la propria storia, per poter aggiungere un tassello al progetto, a cura di Nicola Maranesi, partito dai testi dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. Dal sito www.idiariraccontano.org sarà tratta una webserie su Instagram in sei episodi.

Sul web le storie di chi tra '800 e '900 ha lasciato il nostro Paese
Dall'Archivio di Pieve Santo Stefano nasce un sito di testimonianze

Quando eravamo noi i migranti nel mondo I diari degli italiani da rileggere e rivivere

L'INIZIATIVA

PIER VITTORIO BUFFA

Ci sono i transatlantici entrati nella storia della navigazione e le banchine di porti che oggi vedono solo container. C'è il coraggio di partire e c'è la voglia di raccontare come, alla fine, si è riusciti a farcela, a garantire un futuro a sé stessi e ai propri figli. C'è sofferenza e disperazione, ma anche speranza e spregiudicatezza. Ci sono generosità ed egoismo, amore e violenza. Sono mille storie di italiani che al di là dei confini della penisola hanno cercato un po' di quel benessere che in patria non trovavano. O che hanno soddisfatto il loro desiderio di aiutare il prossimo, di vivere un'avventura, di arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Mille storie che sono a disposizione di tutti su un sito dal titolo semplice e diretto: "Italiani all'estero. I diari raccontano" (www.idiari raccontano.org/).

È un sito nato dalla collaborazione tra un ministero e un luogo dove da decenni si conservano i diari, le memorie e le lettere che, a oggi, novemila italiani hanno deciso di non tenere per sé ma di mettere a disposizione di chi voglia conoscere, attraverso i percorsi individuali, pezzi di storia del nostro paese.

Il ministero è quello degli Affari esteri, la Farnesina, in particolare la direzione gene-

rale che si occupa degli italiani all'estero e delle politiche migratorie. Il luogo dei diari è l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino, per dieci anni inviato di Repubblica.

Apprendo il sito, ma verrebbe da chiamarlo scrigno per il senso di intimità e di preziosità trasmesso dai testi che contiene, ci si imbatte subito in quello che è senz'altro il principale strumento di navigazione. La carta geografica del mondo cosparsa di tanti pallini verdi che sono le chiavi per entrare nelle mille storie dello scrigno. Centinaia in Europa e Sud America. Poi il Canada e gli Stati Uniti, l'Australia, l'Estremo oriente, l'Africa, non solo i paesi occupati nel passato dall'Italia, ma anche Congo, Ruanda, Burundi. E ancora: Yemen, Arabia Saudita, Turchia, India, Pakistan...

Per iniziare ci si può lasciar guidare, nel viaggio di scoperta che si inizia aprendo "I diari raccontano", dalla densità delle storie. Si arriva subito nel cuore dell'Europa, nel quadrilatero più famoso e più dolente dell'emigrazione italiana: Francia, Belgio, Germania e Svizzera. I brani selezionati tra migliaia e migliaia di pagine conservate a Pieve raccontano le partenze in treni speciali dopo aver fatto tutta la trafila burocratica necessaria per ottenere un posto di lavoro. Una volta arrivati si annotano le discriminazioni subite, le piccole e

grandi umiliazioni. Ma anche i successi che a molti hanno consentito di tornare a casa meno poveri. Si annotano sul quaderno o solo dentro di sé per ritrarle fuori anni dopo, quando si deciderà di scrivere la storia della propria vita.

Poi le miniere, il sentiero di sudore e sangue che ha unito l'Italia alle viscere dei paesi ricchi di carbone. Prima di tutto il Belgio, il sentiero più recente, e di cui è emblema la tragedia di Marcinelle, la miniera in cui, nel 1956, morirono, tra gli altri, 136 immigrati italiani. Ludovico Molari era lì e racconta quando si trova davanti alla bara del fratello "dove in un biglietto sopra il coperchio c'è il nome di Molari Antonio riconosciuto per la mancanza della prima falange del dito anulare della mano sinistra e dall'abbigliamento". Quasi 50 anni prima un'altra miniera e altri morti, al di là dell'Atlantico, a Cherry, Illinois, Stati Uniti d'America. Antenore Quartaroli ha seguito il sentiero del carbone ed è lì nel novembre del 1909 quando un incendio nelle gallerie uccide 259 minatori tra cui 73 italiani, per buona parte emiliani come Antenore che è arrivato nell'Illinois dalla provincia di Reggio Emilia. Antenore resta sepolto vivo per otto giorni e racconta così il suo ritorno alla vita: "Sempre all'oscuro si siamo incaminati di nuovo fatto una cinquantina di metri vi era una volta via e



arrivati in quella posizione con gran gioia abbiamo scoperto che vicino al pozzo d'uscita vi era Gente che lavorava... il primo che io conobbi fu mio Cognato Giulio Castelli che quel giorno era a lavorare nel lavoro di Salvataggio".

Lasciarsi trasportare dai pallini verdi della mappa dei "Diari raccontano" porta anche ai giorni e ai luoghi segnati nel calendario della storia. A piazza Tienanmen il giorno della rivolta contro il regime. In Kuwait nei giorni dell'invasione irachena. A Bruxelles quando i tedeschi la invadono nel 1914. In Francia il 10 giugno del 1940 quando gli italiani che lavoravano là da amici diventano, in un minuto, i "nemi-

ci". In Vietnam con la divisa della Legione straniera. Ma anche più indietro nel tempo. Tutto da leggere il racconto di un garibaldino nato a Vicenza che si imbarca per gli Stati Uniti e combatte la guerra di secessione americana in un reggimento di cavalleria.

La storia di emigrazione più antica conservata a Pieve è quella di Angelo Rebay, nato sulla riva del lago di Como nel 1788. Di lui non ci sono fotografie ma un ritratto fatto da una nuora. Per 11 anni, dal 1800 al 1811 cercò fortuna in Germania insieme a suo fratello per poi tornare a vivere nel suo paese, Pognana Lario.

Prima di "Gli italiani all'estero. I diari raccontano",

ideato da Nicola Maranesi e di cui chi scrive è consulente editoriale, l'archivio di Pieve Santo Stefano aveva realizzato, con L'Espresso e i quotidiani locali del gruppo, un sito che ne è sicuramente il genitore, o il prototipo: "La Grande Guerra 1914-1918".

E così come quello dedicato alla guerra anche questo dà il via a un progetto aperto. Utilizzando un'apposita pagina del sito si potrà arricchirlo inviando le testimonianze di emigrazione personali o di propri antenati. Testimonianze che verranno pubblicate ed entreranno a far parte del patrimonio dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Pagine fatte anche di
discriminazioni,
dolore, coraggio e
forza di risalire la china**



IL PROGETTO

Piattaforma digitale da consultare e condividere

Storie di donne e uomini che sono partiti e tornati, o che hanno lasciato l'Italia per sempre. Una mappa, il nome degli autori, le regioni d'origine, i temi: sono i modi per navigare "Italiani all'estero, i diari raccontano". La piattaforma consente anche di inviare la propria storia, per poter aggiungere un tassello al progetto, a cura di Nicola Maranesi, partito dai testi dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. Dal sito www.idiariraccontano.org sarà tratta una webserie su Instagram in sei episodi.

DALL'ARCHIVIO DI PIEVE SANTO STEFANO NASCE UN SITO DI TESTIMONIANZE

Quando i migranti eravamo noi: sul web i diari degli italiani

Pier Vittorio Buffa

Ci sono i transatlantici entrati nella storia della navigazione e le banchine di porti che oggi vedono solo container. C'è il coraggio di partire e c'è la voglia di raccontare come, alla fine, si è riusciti a farcela, a garantire un futuro a sé stessi e ai propri figli. C'è sofferenza e disperazione, ma anche speranza e spregiudicatezza. Ci sono generosità ed egoismo, amore e violenza. Sono mille storie di italiani che al di là dei confini della penisola hanno cercato un po' di quel benessere che in patria non trovavano. O che hanno soddisfatto il loro desiderio di aiutare il prossimo, di vivere un'avventura, di arricchire le proprie esperienze.

Mille storie che da oggi sono a disposizione di tutti su un sito dal titolo semplice e diretto: "Italiani all'estero. I diari raccontano". È un sito nato dalla collaborazione tra un ministero e un luogo dove da decenni si conservano i diari, le memorie e le lettere che, a oggi, novemila italiani hanno deciso di non tenere per sé ma di mettere a disposizione di chi voglia conoscere, attraverso i percorsi individuali, pezzi di storia del nostro paese. Il ministero è quello degli Affari esteri. Il luogo dei diari è l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino, per dieci anni inviato di *Repubblica*.

Aprendo il sito, ma verrebbe da chiamarlo scrigno per il senso di intimità e di preziosità trasmesso dai testi che contiene, ci si imbatte subito in quello che è senz'altro il principale strumento di navigazione. La carta geografica del mondo coperta di tanti pallini verdi che sono le chiavi per entrare nelle mille storie dello scrigno. Centinaia in Europa e Sud America. Poi il Canada e gli Stati Uni-

ti, l'Australia, l'Estremo oriente, l'Africa, non solo i paesi occupati nel passato dall'Italia, ma anche Congo, Ruanda, Burundi. E ancora: Yemen, Arabia Saudita, Turchia, India...

Per iniziare ci si può lasciar guidare, nel viaggio di scoperta che si inizia aprendo "I diari raccontano", dalla densità delle storie. Si arriva subito nel cuore dell'Europa, nel quadrilatero più famoso e più dolente dell'emigrazione italiana: Francia, Belgio, Germania e Svizzera. I brani selezionati tra migliaia e migliaia di pagine conservate a Pieve raccontano le partenze in treni speciali dopo aver fatto tutta la trafila burocratica necessaria per ottenere un posto di lavoro. Una volta arrivati si annotano le discriminazioni subite, le piccole e grandi umiliazioni. Ma anche i successi che a molti hanno consentito di tornare a casa meno poveri. Si annotano sul quaderno o solo dentro di sé per ritrarle fuori anni dopo, quando si deciderà di scrivere la storia della propria vita.

Lasciarsi trasportare dai pallini verdi della mappa dei "Diari raccontano" porta anche ai giorni e ai luoghi segnati nel calendario della storia. Nelle miniere che hanno segnato a tutto l'Italia. A Bruxelles quando i tedeschi la invadono nel 1914. In Francia il 10 giugno del 1940 quando gli italiani che lavoravano là da amici diventano, in un minuto, i "nemici". In Vietnam con la divisa della Legione straniera. Ma anche più indietro nel tempo. Tutto da leggere il racconto di un garibaldino nato a Vicenza che si imbarca per gli Usa e combatte la guerra di secessione americana nella cavalleria.

La storia di emigrazione più antica conservata a Pieve è quella di Angelo Rebay, nato sulla riva del lago di Como nel 1788. Di lui non ci sono foto-

grafie ma un ritratto fatto da una nuora. Per 11 anni, dal 1800 al 1811 cercò fortuna in Germania insieme a suo fratello per poi tornare a vivere nel suo paese, Pognana Lario.

Prima di "Gli italiani all'estero. I diari raccontano", ideato da Nicola Maranesi, e di cui chi scrive è consulente editoriale, è un progetto aperto. Utilizzando un'apposita pagina del sito si potrà arricchirlo inviando le testimonianze di emigrazione personali o di propri antenati. Testimonianze che verranno pubblicate ed entreranno a far parte del patrimonio dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. —

 BY-NC-ND ALLI DIRITTI RISERVATI

IL PROGETTO

Anche sei episodi su Instagram

Testimonianze recenti accanto a diari di fine Ottocento. Storie di donne e uomini che sono partiti e tornati, o che hanno lasciato l'Italia per sempre. Una mappa, il nome degli autori, le regioni d'origine, i temi: sono i modi per navigare "Italiani all'estero, i diari raccontano". La piattaforma consente anche di inviare la propria storia, per poter aggiungere un tassello al progetto, a cura di Nicola Maranesi, partito dai testi dell'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. Dal sito www.idiariiraccontano.org sarà tratta anche una webserie su Instagram in 6 episodi.



Sul web le storie di chi tra '800 e '900 ha lasciato il nostro Paese
Dall'Archivio di Pieve Santo Stefano nasce un sito di testimonianze

Quando eravamo noi i migranti nel mondo I diari degli italiani da rileggere e rivivere

Pagine fatte anche di
discriminazioni,
dolore, coraggio e
forza di risalire la china

L'INIZIATIVA

PIER VITTORIO BUFFA

Ci sono i transatlantici entrati nella storia della navigazione e le banchine di porti che oggi vedono solo container. C'è il coraggio di partire e c'è la voglia di raccontare come, alla fine, si è riusciti a farcela, a garantire un futuro a sé stessi e ai propri figli. C'è sofferenza e disperazione, ma anche speranza e spregiudicatezza. Ci sono generosità ed egoismo, amore e violenza. Sono mille storie di italiani che al di là dei confini della penisola hanno cercato un po' di quel benessere che in patria non trovavano. O che hanno soddisfatto il loro desiderio di aiutare il prossimo, di vivere un'avventura, di arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Mille storie che sono a disposizione di tutti su un sito dal titolo semplice e diretto: "Italiani all'estero. I diari raccontano" (www.idiariiraccontano.org/).

È un sito nato dalla collaborazione tra un ministero e un luogo dove da decenni si conservano i diari, le memorie e le lettere che, a oggi, novemila italiani hanno deciso di non tenere per sé ma di mettere a disposizione di chi voglia conoscere, attraverso i percorsi individuali, pezzi di

storia del nostro paese.

Il ministero è quello degli Affari esteri, la Farnesina, in particolare la direzione generale che si occupa degli italiani all'estero e delle politiche migratorie. Il luogo dei diari è l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino, per dieci anni inviato di Repubblica.

Apprendo il sito, ma verrebbe da chiamarlo scrigno per il senso di intimità e di preziosità trasmesso dai testi che contiene, ci si imbatte subito in quello che è senz'altro il principale strumento di navigazione. La carta geografica del mondo cosparsa di tanti pallini verdi che sono le chiavi per entrare nelle mille storie dello scrigno. Centinaia in Europa e Sud America. Poi il Canada e gli Stati Uniti, l'Australia, l'Estremo oriente, l'Africa, non solo i paesi occupati nel passato dall'Italia, ma anche Congo, Ruanda, Burundi. E ancora: Yemen, Arabia Saudita, Turchia, India, Pakistan...

Per iniziare ci si può lasciar guidare, nel viaggio di scoperta che si inizia aprendo "I diari raccontano", dalla densità delle storie. Si arriva subito nel cuore dell'Europa, nel quadrilatero più famoso e più dolente dell'emigrazione italiana: Francia, Belgio, Germania e Svizzera. I brani selezionati tra migliaia e migliaia di pagine conservate a Pieve raccontano le partenze in treni speciali dopo aver fatto tutta la trafila burocrati-

ca necessaria per ottenere un posto di lavoro. Una volta arrivati si annotano le discriminazioni subite, le piccole e grandi umiliazioni. Ma anche i successi che a molti hanno consentito di tornare a casa meno poveri. Si annotano sul quaderno o solo dentro di sé per ritrarle fuori anni dopo, quando si deciderà di scrivere la storia della propria vita.

Poi le miniere, il sentiero di sudore e sangue che ha unito l'Italia alle viscere dei paesi ricchi di carbone. Prima di tutto il Belgio, il sentiero più recente, e di cui è emblema la tragedia di Marcinelle, la miniera in cui, nel 1956, morirono, tra gli altri, 136 immigrati italiani. Ludovico Molari era lì e racconta quando si trova davanti alla bara del fratello "dove in un biglietto sopra il coperchio c'è il nome di Molari Antonio riconosciuto per la mancanza della prima falange del dito anulare della mano sinistra e dall'abbigliamento". Quasi 50 anni prima un'altra miniera e altri morti, al di là dell'Atlantico, a Cherry, Illinois, Stati Uniti d'America. Antenore Quartaroli ha seguito il sentiero del carbone ed è lì nel novembre del 1909 quando un incendio nelle gallerie uccide 259 minatori tra cui 73 italiani, per buona parte emiliani come Antenore che è arrivato nell'Illinois dalla provincia di Reggio Emilia. Antenore resta sepolto vivo per otto giorni e racconta così il suo ri-



torno alla vita: "Sempre all'oscuro si siamo incaminati di nuovo fatto una cinquantina di metri vi era una volta via e arrivati in quella posizione con gran gioia abbiamo scoperto che vicino al pozzo d'uscita vi era Gente che lavorava... il primo che io conobbi fu mio Cognato Giulio Castelli che quel giorno era a lavorare nel lavoro di Salvataggio".

Lasciarsi trasportare dai pallini verdi della mappa dei "Diari raccontano" porta anche ai giorni e ai luoghi segnati nel calendario della storia. A piazza Tienanmen il giorno della rivolta contro il regime. In Kuwait nei giorni dell'invasione irachena. A Bruxelles quando i tedeschi la invadono nel 1914. In Francia il 10 giugno del

1940 quando gli italiani che lavoravano là da amici diventano, in un minuto, i "nemici". In Vietnam con la divisa della Legione straniera. Ma anche più indietro nel tempo. Tutto da leggere il racconto di un garibaldino nato a Vicenza che si imbarca per gli Stati Uniti e combatte la guerra di secessione americana in un reggimento di cavalleria.

La storia di emigrazione più antica conservata a Pieve è quella di Angelo Rebay, nato sulla riva del lago di Como nel 1788. Di lui non ci sono fotografie ma un ritratto fatto da una nuora. Per 11 anni, dal 1800 al 1811 cercò fortuna in Germania insieme a suo fratello per poi tornare a vivere nel suo paese, Pogna-

na Lario.

Prima di "Gli italiani all'estero. I diari raccontano", ideato da Nicola Maranesi e di cui chi scrive è consulente editoriale, l'archivio di Pieve Santo Stefano aveva realizzato, con L'Espresso e i quotidiani locali del gruppo, un sito che ne è sicuramente il genitore, o il prototipo: "La Grande Guerra 1914-1918".

E così come quello dedicato alla guerra anche questo dà il via a un progetto aperto. Utilizzando un'apposita pagina del sito si potrà arricchirlo inviando le testimonianze di emigrazione personali o di propri antenati. Testimonianze che verranno pubblicate ed entreranno a far parte del patrimonio dell'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AGENZIE DI STAMPA





AGENZIE DI STAMPA

FARNESINA: IN RETE DIARI ITALIANI ALL'ESTERO, DALL'800 AD OGGI

(ANSA) - ROMA, 10 GIU - La partenza, i viaggi, il ritorno, i successi, la nostalgia, l'amore, il lavoro, le guerre... nelle storie di centinaia di italiani che hanno lasciato il nostro Paese e attraversato il mondo, dall'Ottocento a oggi. Tratte dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano sono da oggi sulla piattaforma informatica 'Italiani all'estero', i diari raccontano grazie al progetto realizzato dalla Direzione generale per gli italiani all'estero del ministero degli Esteri. Sono lettere, fotografie, diari, memorie che raccontano la vita di alcuni di quei 30 milioni di italiani emigrati dall'unità d'Italia ad oggi. I numeri sono impressionanti, e il portale vuole raggiungere i tanti italo discendenti e i molti giovani che studiano e lavorano fuori d'Italia, tra i 60 e gli 80 milioni di persone, "per fargli sapere che il loro Paese non li ha dimenticati e non li dimentica", ha detto presentando, insieme a Luigi Maria Vignali, l'iniziativa alla Farnesina il Segretario Generale, Elisabetta Belloni. "Il nostro obiettivo - ha aggiunto Belloni - è che la piattaforma continui a nutrirsi di storie antiche ma anche più recenti, quelle dei tanti giovani che vivono all'estero ma che continuano a mantenere un legame con la patria, che sono dimostrazione di eccellenza e che valorizzano l'italianità nel mondo". Dunque un progetto, ha spiegato Belloni "per far conoscere il passato ma raccontare il presente". "Un presente fatto di persone che decidono di lasciare l'Italia non più per problemi economici ma perché si pongono in un contesto globale. Giovani che fatte le loro esperienze dobbiamo riuscire ad riattrarre perché tornino in Italia". E dunque, tra gli oltre duecento racconti presenti sul portale c'è la storia di Adolfo Farsari, garibaldino che nel 1863 combatte da volontario la Guerra di secessione americana nell'esercito unionista. C'è il diario di un anonimo italiano che nell'agosto 1914 cerca di scappare dalla Bruxelles appena occupata dai tedeschi allo scoppio della Prima guerra mondiale. C'è quello di Leonia Ferrari, che sopravvive al bombardamento a tappeto su Würzburg il 16 marzo 1945, ma anche il ricordo della rivolta degli studenti cinesi e i fatti di piazza Tienanmen, del 1989, di Catello Cesarano, e l'Iraq del 1990 visto con gli occhi di Rosario Simone o il genocidio del Ruanda descritto da Gaddo Flego, medico negli ospedali da campo. (ANSA).

ROMA

AU 2019-06-10 18:12



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale





AGENZIE DI STAMPA

BELLONI: EMIGRANTI NON SONO STATI DIMENTICATI

SEGRETARIO GEN. MAECI: DOVERE CHE DISCENDENTI RIMANGANO ITALIANI

Roma, 10 giu. (askanews) - "Abbiamo il dovere verso coloro che hanno intrapreso il viaggio all'estero di dire loro che non sono stati dimenticati, abbiamo il dovere che i loro discendenti rimangano italiani, parte dello Stato e valore aggiunto": lo ha dichiarato il Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, Elisabetta Belloni, presentando alla Farnesina l'iniziativa "Italiani all'estero, i diari raccontano". Belloni ha ricordato che dall'unità a oggi gli emigrati italiani sono stati circa trenta milioni, e gli oriundi fra i sessanta e gli ottanta milioni: cifre che "giustificano l'attenzione che il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale ha posto nei confronti degli italiani all'estero". "Presentare oggi il lancio di questa piattaforma informatica è motivo di orgoglio e di soddisfazione" ha proseguito Belloni ricordando "l'esempio che queste persone hanno dato di voler crescere, di voler migliorare e di voler valorizzare qualcosa della loro vita tramite il viaggio". Storie che "si rivolgono al passato ma anche al presente": "Oggi si ha un'emigrazione diversa, tanti giovani che vanno all'estero e che devono mantenere i legami col nostro Paese: l'obiettivo è dimostrare che è nostro interesse mantenere forti questi legami", ha concluso Belloni. Mgi 20190610T194507Z

VIGNALI: ITALIANI ALL'ESTERO CUORE DELLA ATTIVITÀ MAECI

PRESENTATA INIZIATIVA "ITALIANI ALL'ESTERO, I DIARI RACCONTANO"

Roma, 10 giu. (askanews) - "Gli italiani all'estero sono al centro delle politiche e delle strategie, al cuore dell'attività del Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale": lo ha ribadito il Direttore generale per gli Italiani all'estero, Luigi Vignali, presentando alla Farnesina l'iniziativa "Italiani all'estero, i diari raccontano". Un progetto che "ha un taglio culturale e storico ma che vuole parlare anche al futuro, alle nuove generazioni, agli italo-discendenti, ai giovani all'estero che vogliono mantenere radici e tradizioni", ha concluso Vignali. Mgi 20190610T193022Z



TV e RADIO





TV e RADIO

- 09/06/2019 RAI NEWS 24
RAI NEWS 24 - 19.46 - Durata: 00.05.31
Conduttore: BONCHINO EMANUELA
Progetto del Ministero Esteri: diari, lettere e non solo, storie dei 5 milioni di italiani all'estero. Ospite Luigi Maria Vignali (dir. gen. italiani all'estero)
[Clicca qui per vedere il video](#)
- 10/06/2019 TV 2000
TG TV 2000 - 20.30 - Durata: 00.01.36
Conduttore: PLOTTI FEDERICO
Cultura. Il MAECI pubblica lettere e diari degli italiani emigrati in cerca di un vita migliore. Progetto promosso dalla Farnesina.
[Clicca qui per vedere il video](#)
- 10/06/2019 RADIO TRE
RADIO 3 SUITE - 20.00 - Durata: 00.03.37
Conduttore: PENNA ANDREA
Roma. Presentato alla Farnesina il sito "Italiani all'estero, i diari raccontano".
Ospite: Luigi Maria Vignali (Farnesina)
[Clicca qui per vedere il video](#)





TV e RADIO

- **9 COLONNE** - Italiani all'estero - I diari raccontano
<https://www.youtube.com/watch?v=kgnKJTv8e74>
- **9 COLONNE** - Emigrazione, Vignali (Maeci): portale "Diari Raccontano" per nuove generazioni
<https://www.youtube.com/watch?v=38dAFCteSB8>
- **9 COLONNE** - Emigrazione, Buffa: su "Diari raccontano" mappa per conoscere storie
https://www.youtube.com/watch?v=3y2fB__1aYI
- **Patrimonio Italiano TV** - P.I. TV - Presentato alla Farnesina il portale 'Italiani all'estero - I diari raccontano'
<https://www.youtube.com/watch?v=rE6bdnBfUYA>



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



COPERTURA SOCIAL MEDIA





COPERTURA SOCIAL MEDIA

Twitter

10 giugno



Oggi alla #Farnesina sarà presentato il portale "Italiani all'estero - i diari raccontano". Il progetto, realizzato da @archiviodiari con il contributo del MAECI, raccoglie storie e memorie degli italiani nel mondo, dall'Ottocento ai giorni nostri.

➡ idiariraccontano.org



Visualizzazioni 14.833

Interazioni totali 352





COPERTURA SOCIAL MEDIA

Twitter

10 giugno



Presentazione idiariraccontano.org | SG Amb Belloni: "Dall'800 oltre 30 milioni di connazionali sono partiti dal nostro Paese: la #Farnesina continua a tenere alta l'attenzione sugli Italiani all'estero, valorizzando il loro contributo all'Italia e ai luoghi dove risiedono"



Visualizzazioni

19.073

Interazioni totali

584



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale





COPERTURA SOCIAL MEDIA

Twitter

10 giugno



Visualizzazioni

15.677

Interazioni totali

286



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale





COPERTURA SOCIAL MEDIA

Facebook

10 giugno



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Publicato da Matteo Bianchi [?] · 10 giugno alle ore 14:28 · 🌐

Le storie di centinaia di italiani nel mondo in un unico archivio, tra viaggi, memorie e nostalgia. Il portale "Italiani all'estero - i diari raccontano", racchiude diari e lettere dei connazionali vissuti all'estero dall'Ottocento ad oggi, raccolti dall'Archivio Diaristico Nazionale e offerte, con il contributo della Farnesina, ai lettori di tutto il mondo.

➔ Scopri le loro storie su www.idiariiraccontano.org

**ITALIANI ALL'ESTERO
I DIARI RACCONTANO**

Le storie degli italiani
che hanno lasciato il Paese
e attraversato il mondo,
dal 600 a oggi



Scoprite su www.idiariiraccontano.org



21.593 persone raggiunte

515 Reazioni, commenti e condivisioni



Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale





COPERTURA SOCIAL MEDIA

Instagram

10 giugno



italymfa

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazio...



italymfa Le storie di centinaia di italiani nel mondo in un unico archivio online, tra viaggi, memorie e nostalgie. Il portale "Italiani all'estero - i diari raccontano", racchiude diari e lettere dei connazionali vissuti all'estero dall'Ottocento ad oggi, raccolti dall'Archivio Diaristico Nazionale e offerte, con il contributo della #Farnesina, ai lettori di tutto il mondo.



Piace a italyinus e altri 362

10 GIUGNO

Aggiungi un commento...

Pubblica



363



8



20



18

134

Visite al profilo

6004

Copertura



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

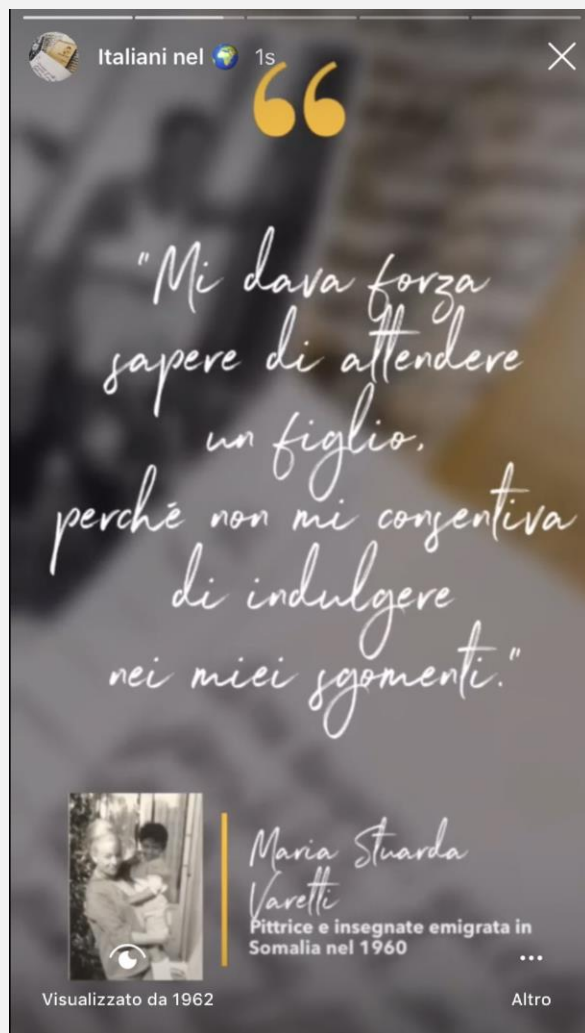




COPERTURA SOCIAL MEDIA

Instagram Stories (video)

10 giugno



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

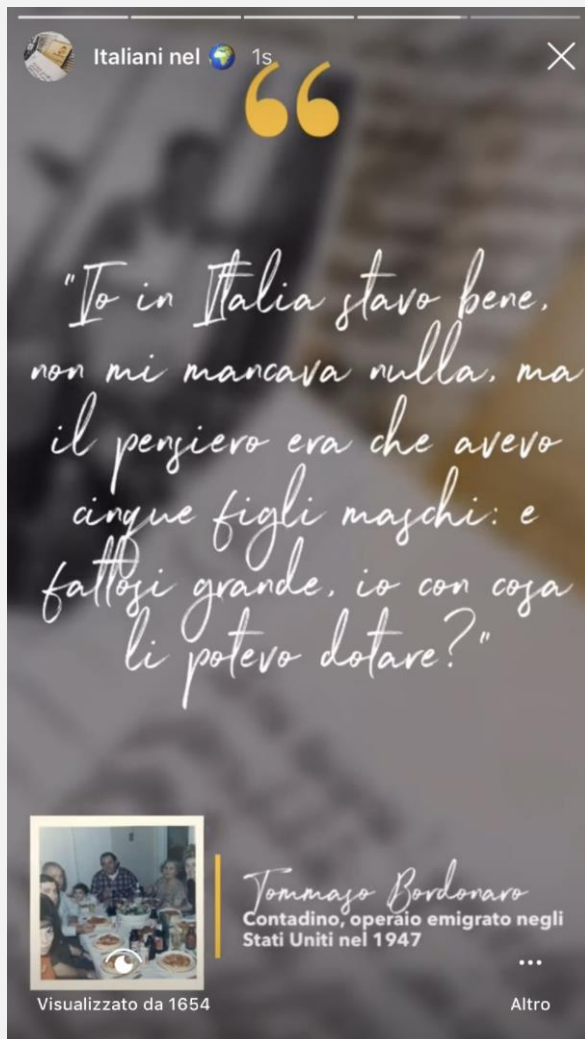
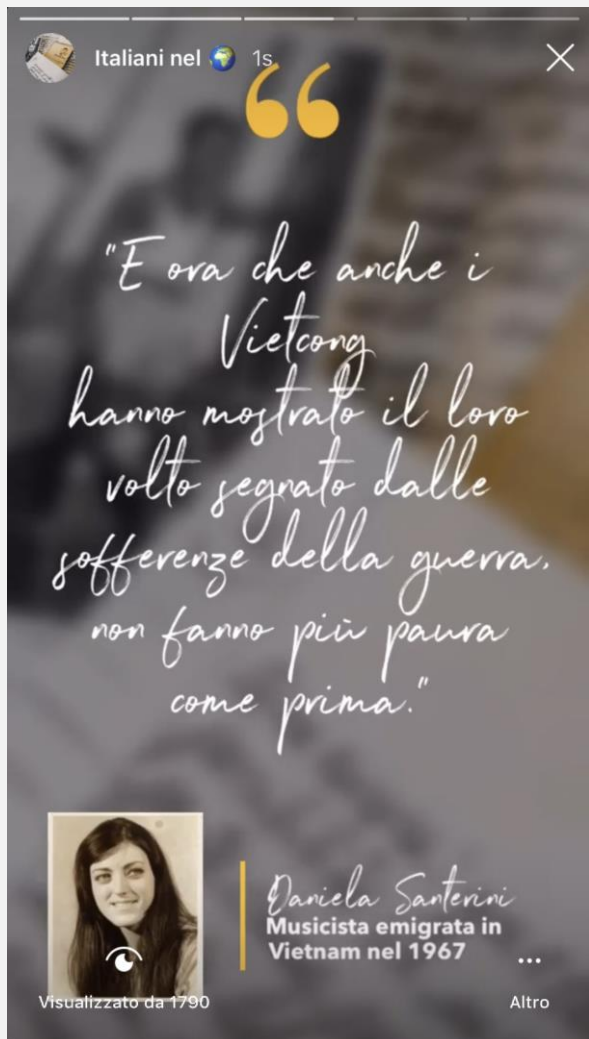




COPERTURA SOCIAL MEDIA

Instagram Stories (video)

10 giugno



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

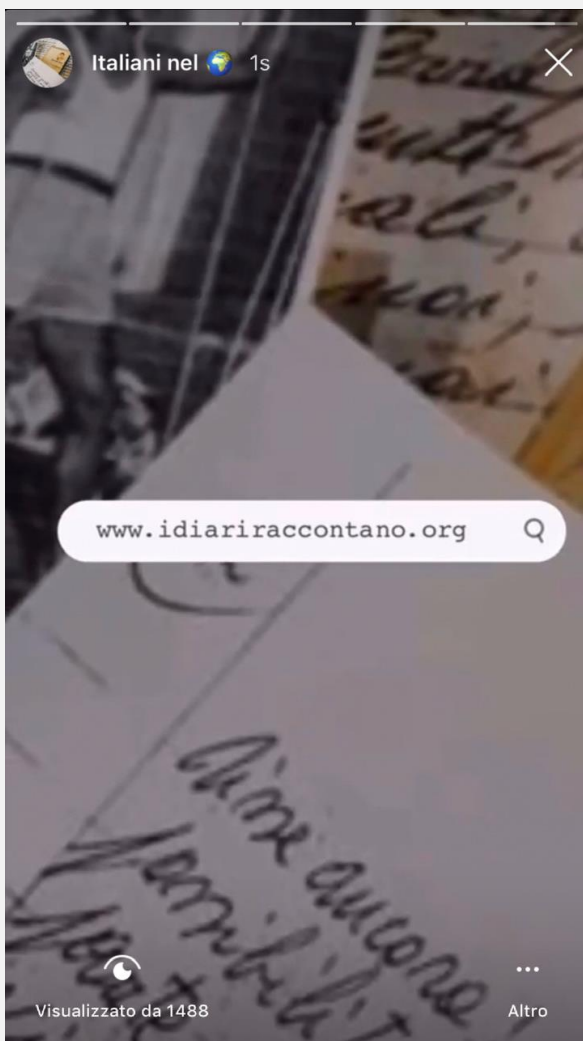




COPERTURA SOCIAL MEDIA

Instagram Stories (video)

10 giugno



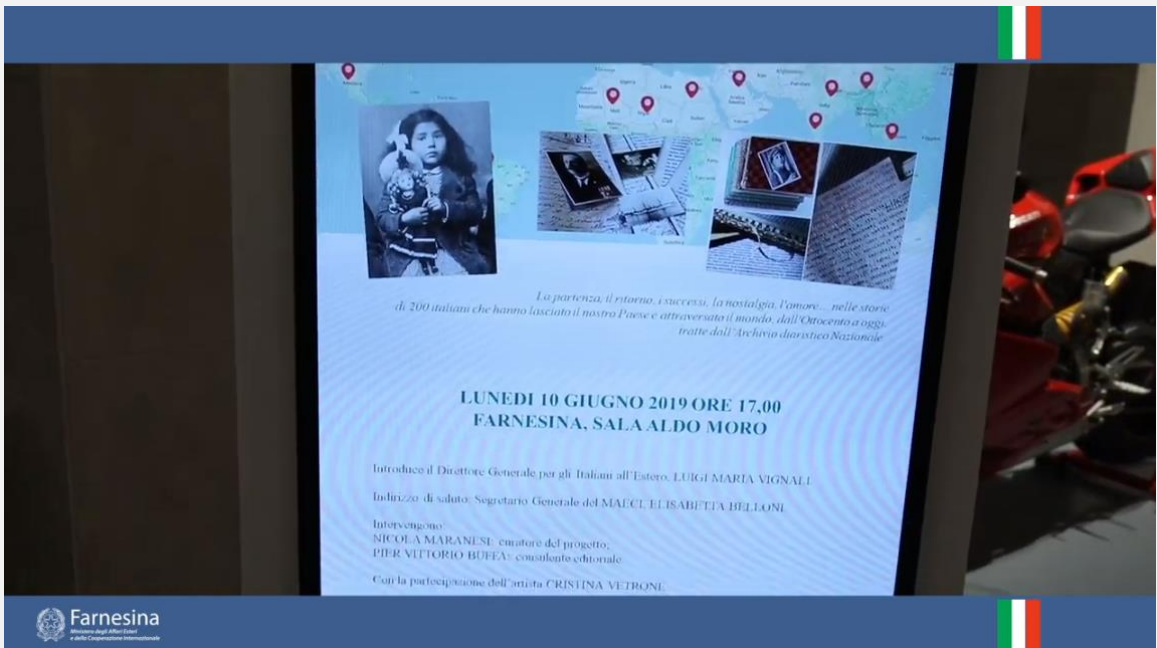
Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale





YOUTUBE FARNESINA

Presentazione alla Farnesina di "Italiani all'estero, i diari raccontano"



Link: https://www.youtube.com/watch?v=MF1oAZ-_Gx4





YOUTUBE FARNESINA

Intervista del Direttore Generale Luigi Maria Vignali a RaiNews24



Link: <https://www.youtube.com/watch?v=aKBqScdooKk>



Farnesina

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

